

è per alterare la prima sua volontà et che conosceva che insin' hora non era stato principe, ma servo et che si risolveva di volerlo essere et in forma che da altri fosse tenuto per tale et li dete una scrittura che conteneva il medemo. Non hanno ancora dato risposta, ma essendosi consigliati tutti insieme et havendo risoluto che se potessero mitigare il nontio che ogni lor cosa passarebbe bene, hanno tentato di corrompermi con una grossa somma di danari, temerità et impudentia tale che ha stomacato ogni uno, se bene ha servito a questo che S. A. ha aperto li occhi che, se tenteranno con altri, il medemo non le verrà fatta.

Vedendo che con danari non mi possono piegare, sono venuti da me per parlarli et darmi una scrittura<sup>3)</sup> et il lor ragionamento è stato in genere quasi minatorio. Io le ho risposto in modo che S. A. è restata sodisfattissima et lor ben chiari che io non ho paura. Non ho voluto accettare la scrittura et, per non dare fastidio a V. S. Ill<sup>ma</sup>, non starò a raccontare minutamente quello che è passato, ma solamente dirò che S. A. mi haveva fatto avisare che lor sarebbeno venuti da me con una scrittura et che le pareva che io non la dovessi accettare, et così si fece tra noi un poco di consiglio et si risolse et la forma del parlar mio et il modo di non accetarla.<sup>4)</sup>

Essendosi publicato il decreto<sup>5)</sup> per tutto il paese, alcune città et terre delli confini delli Turchi hanno protestato, che non vogliono obedire, altre tacciono insin' hora, ma questa di Graz dà tali segni che S. A. dubita quasi de una furia popolare. Ma tutti i consiglieri dicono che non ci è pericolo non solo quanto al principe, ma ne anco quanto a me; se però la mia famiglia non facesse qualche rumore con alcuno della terra, che in questo caso pigliarebbeno senza dubio questa occasione colorata di venire alla mia casa.

Il capitano generale delli confini scrive che il bassà di Buda stava in procinto con vinti milla fanti per fare una scorreria per il paese. Costoro non lascierano di tentare ogni cosa et col mezzo de

<sup>3)</sup> *Wahrscheinlich das Schreiben der evangelischen Stände an Malaspina vom 24. Dezember 1580 (Nr. 56).*

<sup>4)</sup> *Nach ständischer Darstellung trug sich folgendes zu: Es hat aber der babbstliche Nuncius alhie vor wenig tagen unsern ausschuss, welchen wir mit ainer schriftlichen ermanung zu ime geschickt, lauter angezaigt, warumben er solches von uns nit annemen künfte, sey das die ursach, dann er kann uns nit helfen, er sey nit allain des babbsts, sondern auch anderer künig, fürsten und potentaten gesannter alhie, es sey vor etlich iarn dises alles also beschlossen und stehet allain an ietzo in executione (Loserth, FRA II/50, S. 163).*

<sup>5)</sup> *Nr. 50.*